CAMERA DEI DEPUTATI N. 603

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ALMIRANTE, MICHELINI, FILOSA, ROBERTI, RUSSO-PEREZ e MIEVILLE

Annunziata nella seduta del 9 giugno 1949

Provvidenze in favore dei profughi provenienti dai territori ceduti e dall'estero, in materia di alloggi

ONOREVOLI COLLEGHI! — Le provvidenze sinora attuate a favore dei profughi dai territori ceduti in base al Trattato di pace e dall'estero, hanno generalmente risentito della mancanza di un piano organico, dettate, come sono state, da un concetto di assistenza contingente secondo il profilarsi delle necessità o delle esigenze da affrontare e risolvere sul momento.

I problemi fondamentali d'ordine sociale di queste categorie, quello del lavoro e quello dell'abitazione, non sono ancora stati affrontati e le provvidenze attuate rimangono così sul piano prettamente assistenziale che si concretizza particolarmente in quei campi profughi, nei quali rimangono oggi circa 80.000 unità e nella corresponsione di insufficienti sussidi.

Con una proposta di legge presentata contemporaneamente alla presente, abbiamo sottoposto alla vostra approvazione un complesso di disposizioni tendenti a favorire il collocamento dei profughi; in previsione della chiusura dei campi di raccolta e nella considerazione della grave crisi di alloggi che tutto il Paese ancora attraversa abbiamo ritenuto di dover studiare anche la possibilità di favorire, mediante uno strumento legislativo, l'attribuzione di abitazioni a queste categorie, contenendo al tempo stesso le inevitabili difficoltà cui i profughi — in massima parte ancora disoccupati o comunque fruanti nella maggior parte di redditi di lavoro minimi, rispetto alle necessità più elementari — andreb-

bero incontro per il pagamento dei fitti o delle quote di riscatto.

La presente proposta di legge tende a favorire, od almeno avviare, la soluzione del problema della casa per il profugo con l'aiuto dello Stato ma senza nuovi oneri per questo ultimo.

Essa, infatti, stabilisce che una quota parte delle abitazioni che si renderanno disponibili o che verranno costruite nei prossimi dieci anni dall'I.N.A.-case, dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali, dagli Istituti per le case popolari, o dallo Stato direttamente o con il suo contributo finanziario venga assegnata in concessione preferenziale ai profughi. Il principio dell'assegnazione preferenziale a particolari categorie ha già costituito, peraltro, una prassi costante, sicché la norma, così concepita, non costituisce una eccezione nella nostra legislazione.

Creata in tal modo la disponibilità degli alloggi per i profughi e per le loro famiglie restava da superare il secondo ostacolo, quello del pagamento del fitto o della quota di riscatto. Come noto, la maggior parte, per non dire la totalità dei profughi rientra tra i danneggiati di guerra cui la legge 26 ottobre 1940, n. 1543, e successive modifiche ha riconosciuto il diritto al risarcimento del danno subito. I profughi interessati hanno, pertanto, in base alle vigenti disposizioni presentata domanda al Ministero del tesoro per la liquidazione dei danni sofferti comprovandone l'ammontare

con idonea documentazione. Le apposite commissioni, vagliata ogni singola domanda e fissato il valore globale del danno che lo Stato riconosce, hanno già disposto per il pagamento di un primo, di un secondo ed anche di un terzo acconto sull'importo dovuto; i profughi, in tal modo, risultano essere dei creditori nei confronti dello Stato, per un cifra residua già accertata e determinata. Con la proposta che vi sottoponiamo, lo Stato, a domanda dell'interessato ed ove i cespiti di costui non superino un determinato ammontare mensile, dovrebbe assumersi l'onere del pagamento dei fitti o delle quote di riscatto, in relazione alla parte residua del credito vantato verso il Tesoro per i danni di guerra già accertati. Le somme da erogare dallo Stato agli Istituti proprietari o concessionari degli stabili, entro i limiti suddetti e per un periodo comunque non superiore ai cinque anni, verrebbero detratte dall'ammontare del debito residuo van-

tato dal profugo per danni di guerra, sicché il Tesoro non verrebbe gravato da nuovi impegni finanziari, in quanto le fonti per il pagamento dei danni di guerra costituiscono una voce già prevista nel bilancio dello Stato.

Onorevoli Colleghi. La proposta che vi sottoponiamo, come appare da questa breve illustrazione, mira a contribuire alla soluzione di uno degli aspetti sociali più tragici di quel problema del dopoguerra che, con espressione sintetica, viene definito del « profugo ».

Approvando questo disegno di legge noi contribuiremo a restituire un focolare a cittadini che hanno tutto perso: casa, beni, ricordi; contribuiremo a togliere dalla promiscuità e dall'affollamento dei campi profughi quegli italiani il cui solo torto è quello di amare la Patria più di ogni altra cosa, di non voler vivere dove più non garrisce al vento il tricolore del Risorgimento e dell'unità d'Italia.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'I.N.A.-CASE, l'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali e gli Istituti per le case popolari per la durata di dieci anni dovranno riservare in assegnazione preferenziale ai profughi dai territori ceduti e dall'estero, il 15 per cento degli alloggi che si renderanno annualmente disponibili.

ART. 2.

Il 10 per cento delle abitazioni costruite nello stesso periodo direttamente dallo Stato o con il concorso finanziario di questo, dovrà essere riservato in assegnazione preferenziale ai profughi dai territori ceduti e dall'estero in possesso dei requisiti richiesti.

ART. 3.

Nelle assegnazioni preferenziali, di cui agli articoli precedenti, dovrà esser data la preferenza, nell'ordine indicato, ai profughi sistemati provvisoriamente nei centri raccolta o comunque senza alloggio fisso, a coloro che abitano in luoghi particolarmente malsani, alle famiglie numerose, ai famigliari dei caduti e dispersi, agli invalidi, mutilati, combattenti e reduci.

ART. 4.

Nei confronti dei profughi aventi diritto al risarcimento dei danni di guerra, lo Stato, a richiesta degli interessati, assumerà l'obbligo del pagamento dei fitti e delle quote di riscatto agli istituti proprietari degli stabili, detraendo l'ammontare delle somme da corrispondere dall'importo, non ancora liquidato, dei danni riconosciuti e, comunque, per un periodo non superiore a cinque anni.

Sono esclusi dal beneficio di cui al precedente comma i nuclei familiari che superino il cespite complessivo di lire 60.000 mensili. Detto limite è elevato a 80.000 lire per i nuclei superiori a cinque elementi.

ART. 5.

La sussistenza della condizione di profugo dai territori ceduti o dall'estero dovrà essere comprovata secondo le modalità previste dalla vigente legislazione.

ART. 6.

Il Presidente del Consiglio, con proprio decreto, determinerà le formalità alle quali gli aventi diritto dovranno uniformare le domande; e la composizione delle commissioni provinciali che saranno nominate per l'esame delle domande stesse.

ART. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.